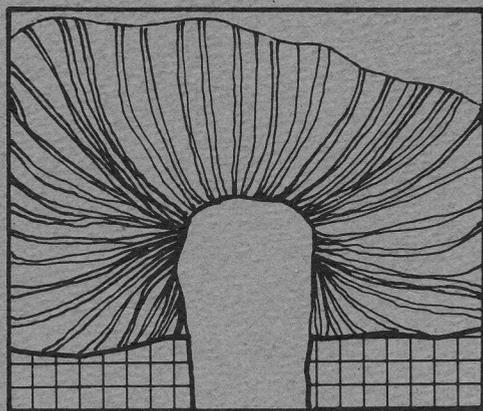
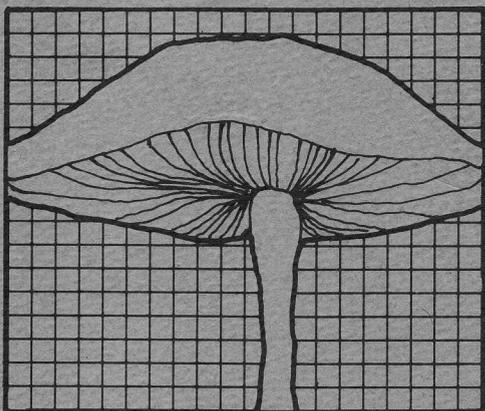
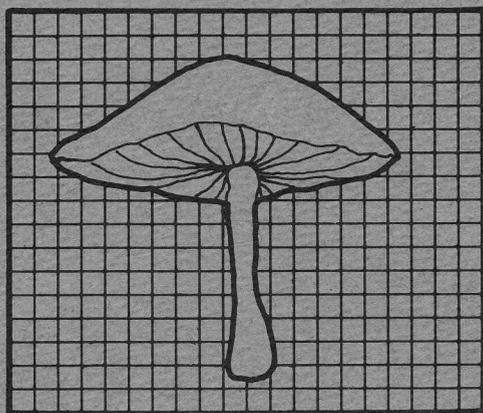
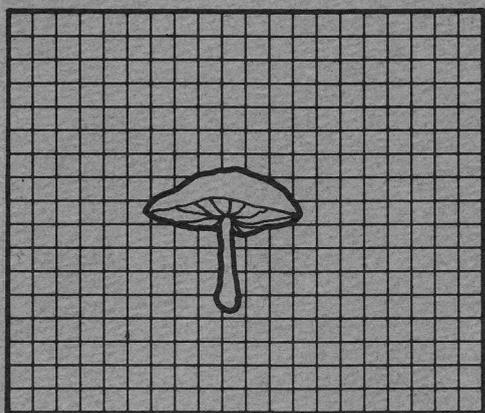


BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE
MICOLOGICA
ED ECOLOGICA
ROMANA



17



anno VI - n. 17 - secondo quadrimestre 1989

data di effettiva pubblicazione: ottobre 1989

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 - 00181 Roma - Tel. 7858233

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Tassa di prima iscrizione all'Associazione: **L. 20.000** (non prevista in caso di versamento per il solo Bollettino)

Quota associativa annuale: **L. 15.000** per l'Italia - **L. 18.000** per l'estero

Quota associativa annuale
con diritto al solo Bollettino: **L. 12.000** per l'Italia - **L. 15.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 5.000** per l'Italia - **L. 10.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

Direttore

Luigi PERRONE

Comitato di Lettura

Marcello BERTUCCI - Amleto CHERUBINI - Mariano CURTI
Giuliano LONATI - Vincenzo MIGLIOZZI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Ruggero DELL'ORBO - Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE
Angelo RICCI - Michele VALENTE

Direttore Responsabile
Giacomo AMBROSINI

La copertina è stata realizzata da

IMAGESTUDIO

00199 Roma - Via Collalto Sabino, 30 - Tel. 839.3085

Periodico quadrimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo IV - 70%

Stampa: A.G.L.A. - Via Annia, 54 - Roma

CARLO LUCIANO ALESSIO Contributo allo studio del genere <i>Inocybe</i> : 11° Contributo <i>Inocybe maritima</i> (Fr.) Karsten	4
RAFFAELE CASELLI L'abate Bresadola Il grafologo osserva i suoi scritti	13
ERRATA CORRIGE	22
* VINCENZO MIGLIOZZI - * AMLETO CHERUBINI Descrizione di <i>Lepiota clypeolarioides</i> var. <i>armillata</i> Bon, Migl. e Cher.	23
* GIULIANO LONATI Funghi rari o poco conosciuti <i>Entoloma roseum</i> (Longyear) Moser	29
AVVISO IMPORTANTE	32

(segue)

SOMMARIO

SPAZIO RUBRICA	33
I nomi dei funghi Calici, pentole, mestoli e canestri a cura di R. Dell'Orbo *	
<hr/>	
Microscopia a cura di V. Migliozi *	36
<hr/>	
La micologia altrove a cura di V. Migliozi *	38
<hr/>	
NOTIZIARIO	41
a cura del Segretario Generale, con la collaborazione del C.D.	

I nomi segnalati con asterisco indicano l'appartenenza del collaboratore al Comitato Scientifico dell'AMER.

COMPLEMENTO ALLO STUDIO DEL GENERE *Inocybe* : 11° Contributo
Inocybe maritima (Fr.) Karsten

Esaurita - almeno per ora - la revisione della mia monografia sul genere *Inocybe*, per quanto concerne le specie a spore lisce, incomincio lo studio delle specie a spore bossolate (“goniospore”) o, meglio, intraprendo l’esame di una inocibe - molto discussa e proprio per questo assai critica - che sta fra i funghi a spore lisce e quelle a spore tubercolate, sempre nel complesso qui in trattazione.

Mi occupo quindi di *I. maritima* che ha ricevuto per la prima volta tale epiteto da parte del Fries nel 1818 con questa diagnosi (2): (il latino è stato da me tradotto in italiano)

“*A cappello carnoso, convesso-piano, umbonato, fibrilloso, un po’ squamoso, a tinta fusco-murinacea, più pallido da essiccato, con lamelle adnate quasi dello stesso colore (del cappello), a gambo solido, diritto, uguale, fibrilloso.*

Sul litorale marittimo, ad Halmstad ovunque, in luoghi di dune arenose, umide. Frequente durante tutta l’estate.

Note. *Gambo lungo 2,5 cm, largo circa 0,4-0,6 cm, non pruinoso, con colore al cappello. Con velo fugacissimo, di color cenere. Cappello largo 2,5 cm, fibrilloso-squamuloso, di rado ottuso, di tinta cupa, quasi grigio-murinacea, da secco impallidente. Con lamelle alquanto discoste, annesso-arrotondate,*

alla fine libere, come presso I. lanuginosa Bull. che ne è affine”.

Successivamente (1821) sempre Fries mutò alquanto parere (3) circa la tassonomia del fungo, ritenendolo soltanto più una varietà (var. c) di *I. lacera* (che, a ben vedere, ha spore lisce e non tubercolate). La sua diagnosi è per *I. lacera* alquanto succinta e si può quindi adattare sufficientemente pure ad *I. maritima* che, in tal guisa, potrebbe diventare semplice varietà.

Si badi però che il Fries non era solito esaminare i suoi carpofori al microscopio, basandosi per le diagnosi esclusivamente sui caratteri morfologici visibili ad occhio nudo. In tal guisa gli sfuggì con ogni probabilità la diversa forma sporale, allungato-cilindrica in *I. lacera*, ma a profilo liscio, mentre è invece a bosse assai ottuse e poco evidenti in *I. maritima*, ma pur sempre in questa inequivocabilmente presenti.

Ed è proprio sull’equivoco di spore lisce o spore debolmente bossolate che si trascina ancora ai giorni nostri una esatta definizione della specie qui trattata.

Infatti ancora assai di recente (1983) Stangl - lo specialista del genere *Inocybe* più autorevole e da poco immaturamente scomparso - dà del fungo una descrizione (5) accompagnata da schizzi in cui le spore, anche se molto

Inocybe maritima (Fries) Karsten non Heim



Tav. n. 28

ingrandite, sono quasi lisce (a parte le due con doppio contorno parietale, che appaiono appena appena a profilo un tantino poligonale), anche se ciò è ancora messo in dubbio ed in contrasto con quanto riportato nel testo: “*glatt-sporigen*”.

Soltanto l'Heim indicò dapprima (1931) per *I. maritima* Fr., nella sua monografia (4), una spora a bossolatura assai ottusa, ma pur sempre presente, dandone però una descrizione ed una tavola a colori che non si adattano, per più di un carattere, all'autentica specie impostata come *I. maritima* dal Fries.

Eppure, a più riprese, abbiamo personalmente esaminato, con provenienza da ambiente marino, una inocibe che ben si adatta a quella indicata dal Fries e per la quale diamo qui di seguito una descrizione ricavata dalla visione diretta di materiale fresco.

Inocybe maritima (Fr.) Karsten

Descrizione

Cappello

- largo (1,5) 2-3 (3,5) cm;
- dapprima emisferico poi via via più allargato sino a quasi piano, attorno ad un rialzo centrale quasi sempre ottuso; il bordo, a maturità, può rialzarsi anche completamente, fessurandosi o sfrangiandosi qua e là;
- cuticola all'inizio quasi liscia e tale restante a lungo, con tendenza a scindersi in senso radiale; in un minor numero di casi si notano sulla

superficie alcune squamette oppure tassellature, ma sempre molto appressate;

- colore di fondo bruno scuro, sin sul bruno \pm nerognolo, particolarmente al centro, mentre in periferia talvolta appaiono con l'età toni un po' più chiari;
- una cortina bianco-grigiognola lega all'inizio cappello a gambo ma presto scompare.

Lamelle

- non fitte e discretamente spesse, da annesse ad adnate al gambo, da larghe sino a centralmente panciute;
- da tinta molto chiara all'inizio (il che contrasta nettamente con gli altri colori cupi del carpoforo), iscuriscono nel tempo sin sul cannella-castano, mantenendosi il taglio su toni più chiari e presentandosi finemente crenulato.

Gambo

- 2,5-6 \times 0,3-0,6 cm;
- assai variabile nella lunghezza e nello spessore, a volte quasi snello, slanciato, a volte più tozzo, nella maggior parte dei casi robusto, un tantino svasato verso l'alto e, per contro, attenuato, quasi radicante alla base, pieno od appena appena fistoloso longitudinalmente;
- ocraceo-bianchiccio all'apice, più sotto via via marrone-bruno, ma ugualmente chiaro-bianchiccio alla base;
- un tantino striato in senso longitu-

dinale; privo di pruina anche in alto.

Carne

- sottile, presto molle, ad odore debole, banale;
- infumato-bruna ai contorni di cappello e gambo; più chiara nel pileo e con netta linea di demarcazione di tinta nelle due parti.

Microscopio

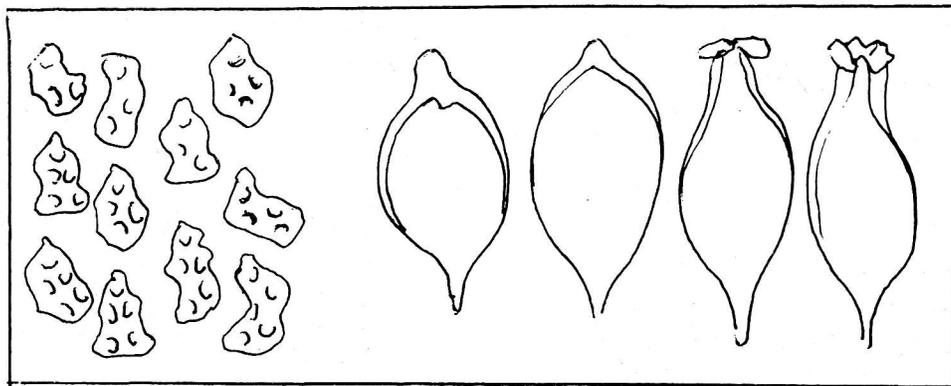
- spore: a bossole lievi, poco rilevate e non numerose e quindi con profilo poligonale appena segnato, a parete spessa, $10-12 \times 6-7,5$ (9) μm ;

- cistidi imeniali utriformi, a parete spessa soprattutto in alto, con muricazione anche forte; caulocistidi assenti, sostituiti da radi corpi piliformi, a parete sottile e senza muricazione; $45-65$ (75) \times $15-20$ (22) μm ;

Habitat

- rinvenuti pochi esemplari alla volta in ambiente sabbioso (talora anche distante dal mare, però sempre con clima mite e con vegetazione adatta), sotto pini marittimi, querce da sughero, lecci e cespugli mediterranei.

Particolari microscopici



Spore \times 1.000 ; Cistidi \times 500

Osservazioni

Come si può subito constatare, questa diagnosi si discosta alquanto da

quella riportata dall'Heim per il medesimo taxon. Più precisamente, le differenze peculiari si riferiscono a:

- taglia: assai più tozza e compatta per Heim, (pure se si tratta, in ogni caso, di un fungo piccolo);
- aspetto della cuticola pileica: a placche ben visibili e ben sollevate nell'inocibe di Heim, che lasciano intravedere un sottofondo pallido, quasi bianco, contro una rimosità ben poco appariscente nel mio fungo che, comparando pressoché sempre quasi liscio, resta a toni di colore scuri, cupi;
- pruina abbondante sul gambo dell'inocibe di Heim, mentre invece questa manca del tutto nel fungo qui in discussione.

Carattere ben evidente (ovviamente soltanto al microscopio): la forma delle spore in entrambi i casi, che sono *non* lisce, benché la bossolatura sia tenue e così poco marcata da sfuggire ad un osservatore non troppo attento.

Nessun contrasto invece con la tesi del Fries, per quanto concerne l'inocibe da me vista, a parte il silenzio dell'Autore svedese sulla forma delle spore.

Devo quindi concludere che la specie da me esaminata va inclusa nella specie *maritima* e che questa non può essere intesa come varietà di *I. lacera* come il Fries - e pure, assai di recente (1), il Bon - lasciano intendere. L'ultimo Autore, appena citato, trova uno strano compromesso per quanto concerne le spore. Per lui queste sono lunghe quasi quanto quelle di *I. lacera* ma sono "ristrette" (= *étranglées*) nel terzo inferiore, in corrispondenza cioè di lievi bossolature, come appare pure dallo schizzo che ne dà in proposito.

Ma a questo punto sorge ancora un

altro problema. Relativo, questo, all'habitat in cui si può rinvenire il fungo. Sin qui si è parlato, da parte di tutti, di ambiente sabbioso, di dune marine. Ora, è proprio qui che si possono fare le raccolte più consuete ed abbondanti. Però, io ho ritrovato carpofori assai simili pure in zona montagnosa, a circa 1000 mt d'altitudine, in zona Chertz, nelle vicinanze di Caprile (provincia di Belluno), sotto abeti rossi ed altra vegetazione non mediterranea (il sottobosco era quello montano, con cespugli di mirtilli ed altre piante di tale località). Di più, in zona mediterranea, ma lontano dal mare, ho avuto agio di raccogliere esemplari (zona di Oristano, in Sardegna) a taglia molto più slanciata e sottile (come si può osservare a tav. 29 qui allegata) che però non si discostavano per le restanti caratteristiche (microscopia compresa) dal tipo. Tali campioni sono stati rinvenuti in bosco di querce da sughero e lecci, quindi con tipica vegetazione mediterranea.

Possiamo anche in tali casi parlare ancora di *I. maritima*?

Lo so, siamo in epoca in cui tante giovani "speranze" (alcune non tanto più giovani...) della futura micologia non aspettano che l'occasione propizia per lanciarsi su qualcosa di diverso dal normale, per creare una propria specie nuova. Io, però, avanti negli anni e con indole del tutto diversa, sono alquanto più restio a queste fameliche operazioni. Mi limito quindi a segnalare quanto sopra, attendendo che altri, meglio e prima di me, sappia dare una risposta concreta al mio interrogativo, lieto se vedrò una sistemazione che accontenti tutti e, in primo luogo, la rea-

Inocybe maritima (Fries) Karsten forma?



Tav. n. 29

le situazione naturale.

Diagnosi latina

I. maritima (Fries) Karsten, non Heim (tav. 28)

Fries: 1818, *Observationes Mycologicae*, II: 51 (sub Agarico);

Fries: 1821, *Systema Mycologicum*, I: 257;

Heim: 1931, *Le genre Inocybe*: 343 et tab. XXXI, fig. 5.

P.

- (1,5) 2-3 (3,5) cm latus;
- primo hemisphaericus, deinde sensim expansus usque ad applanatum circa centrum modice et obtuse eminentem; margine dein paene omnino elato, radialiter fisso vel etiam hic atque illic dissuto-fimbriato;
- cuticula obductus primum contexta, longiter tempore manenti, sed ambitum versus in fibrillas fasciculatus, procliviter descissas et in extremo filatim dissutus ferentes;
- brunneo plus minusve fusco suffusus, in disco obscuriore;
- initio stipiti velo albido-griseolo tinctus mox extenuato atque dissoluto.

L.

- primum albae, dein cinnamomeo-brunneolae, in acie tenuiter denticulatae atque pallidiores;

— *haud confertae, crassusculae, annexae vel adnatae, in medio ventrosae.*

S.

- 2,5-6 × 0,3-0,6 cm;
- longitudine varius, e brevi crassoque ad procerum, apice nonnihil incrasatus vel ad basim attenuatus; primo plenus dein modice fistulosus;
- apice pallidior, ochraceo-albidulo, inferne saturius tinctus sed basim autem nitide albus;
- per longitudinem striatus, sine pruina signatus.

C.

- tenuis fragilisque, odore paene nullo, sapore nobis ignoto;
- in pileo albida sed interdum ad discum iuxta cuticulam fuscescens-brunneola suffusa; itemque in stipite sed pileo a stipite definito discrimine separato.

M.

- sporae: leviter tuberculatae, tuberculis paucis; obtusissimis et modice evidentibus, polygoniae, per crasse tunicatae, 10-12 × 6-7,5 (9) um;
- cystidia: utriformia, tunicam conspicue crassam induta, apice autem conspissatam, ingenti muricatione instructa; caulocystidia absentia proquibus pili adsunt, ne muricati quidem, 45-65 (75) × 15-20 (22) um.

H.

— *in locis arenosis precipue maritimis (sed etiam marinis sola origine geologica, maritimis vero tempore iam praeterito, nunc autem a litore remotis), sub pinis aut quercubus specimina inveniuntur in agmine haud*

numerosa disposita.

U.

— *si haec species venenata sit an non ingoramus, ideoque eandem reiciendam esse prudentius putamus.*

Riassunto

Inocybe maritima

Si tratta di specie alquanto critica. L'equivoco maggiore parte dal Fries che battezzò il fungo prima come specie autonoma, poi come semplice varietà di altra inocybe, sempre da lui posta in essere, I. lacera, a spore lisce.

Invece I. maritima ha spore bossolate, pure se le bosse sono assai lievi e molto ottuse, sí da sfuggire ad una osservazione poco attenta.

Sulla scia di Fries si son posti i non molti Autori che hanno trattato il fungo, anche di recente, che considerano il fungo qui in analisi come leiosporeo. Soltanto Heim - fra i maggiori - valutò la reale forma delle spore ma indicò una sua I. maritima con caratteri tali da non farla in alcun modo rientrare nella succinta diagnosi friesiana.

Dopo la descrizione analitica della specie, vengono ricordate alcune raccolte avvenute in ambiente non propriamente marino, una addirittura in zona montana, con caratteristiche di taglia dissimili, pure se per tutto il resto i campioni ben corrispondevano a quanto indicato dal Fries.

Abstract

Inocybe maritima

A somewhat critical species is here dealt with. The most serious misrepresentation starts with Fries, who baptized the fungus in a first time as autonomous species, judging it then as a simple variety of another Inocybe, always instated by him, I. lacera with smooth spores.

Instead, I. maritima presents nodulose spores, though the tubercles are very un-conspicuous, so as to escape to a not very careful consideration. In the wake of

Fries we find subsequently some Authors, even of late, who see, as for instance do Bon and Stangl, the fungus here analyzed as leiosporous. Only Heim - amongst the most authoritative Scholars - took into account the real shape of the spores, yet considering *I. maritima* as having such characters as not allowing in absolutely none manner it to be exactly covered by the succinct Friesian diagnosis.

After the analytical description of the species, mention is made of some collections of it occurred in a not quite decidedly marine surrounding, one of them even from a mountainous resort, with highly dissimilar characteristic of habitus, if also for all remaining the samples well corresponded to what bequeathed to us by Fries.

Lavori citati

- (1) Bon M., 1984, *Macromycètes de la zone maritime picarde - Les Inocybes sabulicoles*, in Doc. Myc. T. XIV, fasc. 63: 21-22 e fig. 3 A-D a pag. 23.
- (2) Fries E., 1818, *Observationes Mycologicae - Pars secunda*: 51 - Hafniae.
- (3) Fries E., 1821-29, *Systema Mycologicum I*: 257 - Lundae.
- (4) Heim R., 1931, *Le Genre Inocybe*: 343-346 e pl. XXXI, fig. 5 - Paris.
- (5) Stangl J., 1983, *Inocybe squarrosa Rea und I maritima (Fr.) Karsten zwei bemerkenswerte Erstfunde für Deutschland* in Sydowia: 290-292.

L'ABATE BRESADOLA

IL GRAFOLOGO OSSERVA I SUOI SCRITTI

Nell'introdurre questo studio, originale nel suo genere se inserito in una rivista di micologia, riteniamo opportuno, per quanti non conoscano o comunque non abbiano approfondito la materia trattata, dare alcune indicazioni sulla grafologia in generale. Il chiarimento lo fornisce lo stesso Autore, il quale, laureato in Chimica, si pregia del diploma in Grafologia conseguito presso la "Société Française de Graphologie" di Parigi: "La grafologia è ormai validamente riconosciuta come scienza umana con un proprio ambito all'interno della moderna psicologia. La scrittura è un mezzo di comunicazione personale ed un atto sociale attraverso il quale lo scrivente esteriorizza il suo universo interiore. Pulver che per primo ha introdotto nella grafologia i principi della psicanalisi, afferma: "L'uomo che scrive disegna inconsapevolmente la sua natura interiore. La scrittura cosciente è un disegno inconscio, disegno di sé, autoritratto".

Il grafologo, attraverso lo studio del gesto grafico che si articola nello spazio bianco del foglio secondo un simbolismo archetipo, cerca di "decodificare" tale messaggio e di risalire alle caratteristiche psicologiche e temperamentali dello scrivente.

La grafologia ha sviluppato una sua metodologia scientifica basata su una tecnica di indagine e di osservazione rigorosa, elaborata da eminenti ricercatori passati e attuali; non è una scienza esoterica o divinatoria, né ha la pretesa di essere una scienza esatta, ma vuole essere uno strumento per una migliore conoscenza dell'uomo".

È importante sottolineare, per quanto ci riguarda, al fine di una maggior garanzia della serietà e obiettività dello studio, quanto riferisce l'Autore medesimo circa il non aver mai manifestato, in generale, attenzione verso la materia micologica, sia dal punto di vista scientifico che storico.

Per coloro, infine, che desiderino, per quanto possibile, verificare l'esattezza delle analisi svolte, si consiglia la consultazione di opere che trattino la vita di G. Bresadola, come "Storia della Micologia Italiana" di Giacomo Lazzari, edito da Arti Grafiche Saturnia - Trento, la quale, fra l'altro, riporta una esauriente bibliografia sull'argomento.

Premessa

La grafologia, come disciplina che cerca di conoscere l'uomo mediante lo studio della sua scrittura, offre l'enorme vantaggio, rispetto agli altri tests psicologici, di non richiedere la presenza del soggetto, ma solo di qualche suo scritto. In tal modo è possibile effettuare indagini grafologiche anche di persone del passato e ricostruire certi aspetti della loro personalità che la storia ha lasciato in ombra.

Entrare nella vita intima di una persona è sempre cosa ardua, soprattutto se questa ha lasciato una impronta significativa nel mondo della scienza per cui la sua opera tende a prevalere sulle sue caratteristiche esistenziali.

D'altra parte identificare un uomo con la sua opera vuol dire dimenticare di lui la parte più importante e significativa; è come (... sia concesso il paragone) trascurare lo studio del micelio in micologia.

Si è cercato, con questo studio grafologico, di delineare un profilo dell'abate Giacomo Bresadola, mettendone in evidenza le caratteristiche fondamentali dell'uomo e del ricercatore e cercando di coglierne il temperamento e di vedere le influenze determinate dal tipo di formazione ricevuta.

In questo lavoro sono state analizzate alcune lettere, del suo intenso carteggio con il prof. Saccardo, che lo rappresentano nel periodo che va dai trenta ai settanta anni della sua vita.

Una lettera, una pagina manoscritta, oltre al messaggio intrinseco rappresentato dal suo contenuto, possiede anche un linguaggio simbolico, altret-

tanto espressivo, attraverso il quale lo scrivente proietta in maniera più o meno cosciente la sua immagine nel foglio di carta; il grafologo cerca di cogliere, osservando il modo con cui il filo di inchiostro si articola nel foglio e descrive le forme nello spazio grafico, le caratteristiche della mente che le ha concepite e della mano che le ha disegnate.

L'opera di Bresadola, il suo rilievo nel mondo micologico italiano e le linee essenziali della sua biografia sono più note a chi legge che a chi scrive queste righe. A chi ha già avuto modo di apprezzare il valore dei suoi scritti si vuole offrire la possibilità di rileggerli con un occhio diverso.

L'uomo di scienza

Osservando la sua scrittura balzano subito in evidenza alcune caratteristiche: un tracciato estremamente piccolo, ma chiaro, che occupa tutto il foglio procedendo sicuro, preciso e penetrante (fig. 1). È la scrittura di un uomo dall'intelligenza chiara, dal pensiero limpido, che non ammette affermazioni che non siano rigorosamente verificate. Nella sua mente non c'è molto spazio per la fantasia; egli osserva, esamina, seziona e descrive, ma solo ciò che vede. È una persona concreta, aderente alla realtà, un analista preciso; una mente con una grande capacità di immagazzinare, elaborare, organizzare e sistematizzare.

Tra gli uomini che hanno dato il loro contributo nel mondo della scienza si ritrovano spesso scritture con queste

Epoca 17. Proprieta, Tronto 14 giugno 1890

Di ritorno da Tronto. In dove fui assente per qualche
 tempo Trovo la sua cartolina del 6 corr. in risposta
 alla quale le dico che quando identifierei una specie
 coll'altre in senso assoluto lo faccio sempre dietro
 studio degli esemplari autentici. Così identifierei *Epilobium*
pusillum con *T. caespitosum* pochi studii esemplari au-
 tentici (P. *caespitosum* e *T. p.* per estendere una Monografia, la
 quale non può comparsi, poichè un poter maggiore supple-
 te *caespitosum* l'assenza del pedicello del *T. caesp.* è parata
 dalle osservazioni che si possono fare l'intero pedicello, indi in
 una disamina l'omogeneità. E quindi una nota dire con
 mezzanità con materiale e quindi specifico e perciò nei
 tempi di comparsa —
 la per *Epilobium* dimostrando i dati che apparivano
 dalle diagnosi e figure allora lo videro, e non si può
 dire che lo faccia in senso assoluto, quantunque se
 non abbia dubbio. Così per es. io considero il *Lactaria*
Borninse Roll. (Vizz. Roll. Soc. Bot. Mycol. franc.
 1889 fasc. 4 p. 168) = al *Lact. aurantiana* Fr. ed il *Lact.*
plorans Roll. = al *Lact. guajac* Roll. perchè
 dalle diagnosi e figure confrontate anche coi funghi
 in natura da me veduti nelle alpi Tridentine non
 scorgo essenziali differenze, e se avessi da pubblicare poste
 una veduta o ricamo alle ragioni con ho fatto altre
 miei piccoli lavori, che diedero luce —
 la dico inoltre che si vuol stare attenti alle diagnosi
 degli autori o troppo incomplete (anche negli) o rimarcanti i
 soli dati costanti (Fr. ca.) e dove si sempre qualche differenza
 essere una nuova specie, o varietà, se da qualcuno già
 nota, allora se di queste ne sono certissime le specie fat-
 tive sempre sono tutte, giacchè è ben difficile trovarne
 un solo esemplare che abbia le sole note indicate in di molti.
 Non ho potuto cambiare lo studio delle alcune specie di funghi
 aut. al me (ragioni) ma spero di farlo le ventura settimane
 in più volte mi creda suo devoto e serviziale

Fig. 1.

Cartolina postale del 14 Giugno 1890. Un tracciato piccolo, ma chiaro, che occupa tutto lo spazio procedendo sicuro, preciso, penetrante (1:1).

caratteristiche. In figura 2 vengono riportate le scritture di Pasteur e di Crepieux-Jamin accanto a quella di Bresadola: sono scritture che descrivono tre personalità ben diverse, ciascuna con la propria identità precisa, ma tutte e tre piccole e dal tracciato vivace che esprimono uno spirito osservatore al servizio di una mente agile e penetrante. Tre persone che hanno lasciato la loro impronta: il primo in chimica e microbiologia, il secondo in grafologia (il Linneo della grafologia) ed il terzo in micologia.

Sicuramente delle tre scritture quella di Bresadola è quella meno vivace, ma più chiara e più aderente alle forme calligrafiche. In lui la componente di intuizione, presente soprattutto nella scrittura di Pasteur, è meno evidente, mentre prevale la concretezza, il senso del reale, il metodo, la scrupolosità del naturalista.

Bresadola ha una grande capacità di lavoro: riesce a gestire una grande mole di dati con la sua mente abituata all'ordine e alla organizzazione. Sa scendere in profondità senza dimenticare la globalità e nello stesso tempo sa trovare le leggi che guidano la natura senza trascurarne le eccezioni.

Lavora con metodo e costanza. Sa organizzare il suo tempo in modo da ottenere il massimo rendimento dal suo impegno. Non ama perdere tempo; la sua giornata scorre secondo ritmi ben precisi dove il riposo ed il divertimento occupano spazi piuttosto misurati; una attività intensa, costante, ma non frenetica.

La sua scrittura, soprattutto nella corrispondenza che riguarda il primo

periodo, è fortemente proiettata in avanti ed è scandita da tratti della *t* lanciati con forza come ad indicare una direzione obbligatoria, ma nello stesso tempo le parole mantengono la loro struttura precisa e ben ordinata. Così è anche la sua vita: ha ben chiara nella mente la meta da raggiungere e sa convogliare le forze per raggiungere l'obiettivo, ma non conosce la fretta e la frenesia del risultato immediato, conosce invece il risultato sofferto e conquistato con fatica e pazienza.

Nel suo lavoro è sorretto dall'entusiasmo e dall'amore per lo studio delle scienze naturali che gli permette un contatto privilegiato con la natura nel quale le sensazioni non generano solo emozioni, ma acquistano una dimensione intellettuale.

È una persona abituata a controllare i propri sentimenti. Difficilmente traspare all'esterno quello che ha dentro. Non ama parlare di sé né mettersi in mostra; non si nasconde dietro false modestie, ma preferisce essere valutato e stimato per le sue opere.

Misurato nelle parole e nei gesti si manifesta con una eleganza contenuta e talvolta un pò di maniera; solo il suo grande amore per la micologia riesce a farlo uscire dalla sua naturale riservatezza e assumere un tono vivace e disinvolto.

Profondamente onesto, non sopporta mistificazioni e compromessi soprattutto quando vengono ad intaccare i principi e la verità.

La sua vita e la sua attività è organizzata secondo ritmi molto personali che non sempre sanno adattarsi alla collaborazione ed al lavoro di gruppo, ma

De Ministère d'Etat, quelquefois celle du Ministère de l'instruction publique, mes propres deniers trop souvent, ont fait face à la gêne de cette situation, qui est pour moi, depuis sept années, un continuel sujet de préoccupations, et m'oblige à demander d'argent annuellement si antipathique au caractère du savant de ce nom. C'est que je n'ai pas été membre de l'Institut, les prix académiques que j'ai remportés, m'ont permis d'extraire de mes ressources

a) Pasteur

Il est possible que vous voyiez souvent les 12 derniers mots de mon ouvrage qui expriment une vérité trop précieuse et pour moi trop désagréable au point de vue de vos idées de les supprimer.

Avec mes sentiments les meilleurs

b) Crepieux-Jamin

contatto fra Ozonio e Coprino o penetrazione delle ife miceliali del Coprino tra i fascioletti delle ife dell'Ozonio, ma non vero passaggio delle ife dell'Ozonio nelle ife delle membrane miceliali del Coprino; per cui il Coprino sarebbe al più parafita sulle Ozonio, ma non sarebbe questo lo stato miceliale del Coprino —

c) Bresadola

Fig. 2.

Tre scritture piccole e vivaci, ciascuna con la propria impronta caratteristica (1:1).

non è chiuso al mondo che lo circonda, anzi accetta volentieri i contributi ed i consigli che gli possono venire dagli altri passandoli al vaglio di un fine giudizio critico fortemente selettivo.

L'Abate

Sicuramente la formazione culturale e l'educazione ricevuta hanno lasciato una impronta indelebile sul suo carattere. Una educazione ferma, ma non oppressiva, improntata anche ad un certo formalismo d'obbligo a chi si doveva preparare ad esercitare un ministero di rilevanza sociale.

L'abate Bresadola, persona piuttosto austera e concreta, ha preso da questa educazione soprattutto due valori: il rigore morale ed il senso sociale. Scorrendo il suo carteggio colpisce una caratteristica: le sue cartoline ed i suoi fogli sono completamente riempiti senza lasciare margini né a sinistra né a destra né in basso; l'unica porzione di bianco è costituita dal margine superiore, che i grafologi chiamano "margine sociale". Talvolta questa porzione di spazio viene valorizzata con maiuscole grandi e un po' studiate che poi nel testo scompaiono (fig. 3). È il momento della presentazione prima di entrare nel vivo del discorso e Bresadola lo sottolinea dandogli un certo tono.

Questo tipo di formazione ha giocato un ruolo decisivo nella sua attività futura: da una parte la sua natura impulsiva e pungente ha trovato maggiore equilibrio al riparo da eventuali colpi di testa o da prese di posizione troppo rigide, dall'altra l'inserimento in un contesto sociale privilegiato ha permesso di dare ai suoi sforzi una migliore

valorizzazione.

Nell'esercizio del suo ministero lo possiamo immaginare piuttosto dogmatico e severo, ma anche molto concreto.

Nell'affermare la verità non ammette compromessi, ma non per questo perde di vista l'uomo con il suo fardello di umanità.

L'uomo

I valori fondamentali sui quali ha impostato la propria vita sono l'onestà, la coerenza e l'impegno.

Bresadola sa sacrificarsi per un ideale e non si tira indietro dinanzi alle difficoltà.

Piuttosto schivo di natura, preferisce una vita semplice e laboriosa. Il lavoro silenzioso nel suo studio lo affascina molto di più della vita chiassosa e dispersiva della città.

Nelle sue amicizie è piuttosto selettivo; l'amicizia è una lenta conquista che si basa soprattutto sul piano dei valori.

Nei rapporti con gli altri è sempre molto prudente e vigilante, talvolta anche diffidente. Abituato a controllare i propri impulsi, riesce ad essere corretto e cortese anche quando le circostanze lo spingerebbero ad adottare forme più energiche, limitandosi spesso a manifestare il proprio disappunto con una battuta ironica e pungente.

È geloso della propria autonomia ed indipendenza; non ammette ingerenze nella propria sfera privata e difficilmente si lascia andare a confidenze personali.

Se osserviamo la sua firma, cioè la

Milano 8. Gbr 83.

Carissimo Collega,

Ho ricevuto oggi i fascicoli della Schimper, il
volume di corpi le cui di T. Vol. delle Alge.
Vi troverà un numero di cui maggior di Placenta
ceti o Tringhe inferiori. Ho potuto solo farne
alcuni esemplari.
Se non ho potuto farne finora che le note che

Firenze 7 Febbraio 1883.

Carissimo Amico,

Qui in stampa si rimanda la collezione dei Tringhe
cuspidei e le Diagnosi delle gresie nuove con un
abozzo nel rinvio del Poppea citriny. Poiché quest
di stampa sarebbe meglio fotografata come Ho detto.
Fra gli esemplari troverà alcune specie indeterminate
per il motivo che gli esemplari sono mal apprezzati e an
che possono rilevarsi neppure con i colori le note generiche
p. es. il n° 106, che probabilmente è nuovo, una di più copie.

Fig. 3

Lettere dell'8 Novembre 1883 e del 7 Febbraio 1883. Valorizzazione del margine superiore (3/4 dell'originale).

parte della scrittura più personale e con un maggiore valore rappresentativo, vediamo che essa è quasi sempre omogenea al testo senza strutture particolari che cerchino di valorizzarla e di abbellirla: una persona autentica che non ha nulla da nascondere e che non vuole apparire diverso da quello che è nella realtà; talvolta essa è preceduta e seguita da un tratto sottile rettilineo, quasi a proteggerla e ad isolarla dallo spazio circostante (fig. 1).

Ama profondamente la natura e le sue leggi; nella solitudine dei boschi del Trentino non cerca tanto una evasione estatica e poetica, quanto piuttosto una immersione in un mondo dove regna l'ordine e l'equilibrio per cercare di scoprirne le leggi e i misteri.

La sua scrittura piccola, tagliente, appuntita, soprattutto nelle lettere del primo periodo, è come un microtomo che seziona e penetra nei minimi particolari.

Scorrendo le sue lettere, dalla maturità alla vecchiaia, sorprende la omogeneità del tracciato; anche nelle ultime lettere conserva inalterata la chiarezza e la lucidità di sempre. Si può notare solo una graduale trasformazione della tensione, cioè del modo di distribuire la pressione nel foglio (fig. 4). Al tratto netto, quasi secco delle prime lettere subentra un tracciato più morbido, più pastoso. Gli angoli diventano

più dolci e si attenuano quei tratti lanciati che sovrastano le parole. L'austera determinazione dell'uomo maturo cede il posto ad una natura meno incisiva e più accogliente.

L'esperienza e l'età hanno portato una diversa visione della vita: lasciato il microtomo, può guardarsi attorno con maggiore naturalezza e partecipazione; anche i rapporti con gli altri acquistano una dimensione più accogliente e disponibile.

I principi hanno conservato il loro valore assoluto, ma vengono raccordati alla vita concreta in maniera meno rigida.

E forse la sfera affettiva, che era stata sacrificata per una necessità di autonomia e di rigore, comincia a recuperare il proprio spazio conferendo maggiore calore all'austero abate.

Ringraziamenti

Si ringrazia il Dr. Giuseppe Zalin per aver gentilmente fornito i campioni del carteggio ed il Dr. Vincenzo Migliozi che, con il suo interessamento, ha reso possibile questo studio.

Indirizzo dell'autore:

Raffaele Caselli, Via Giovannipoli, 110
00145 Roma

Bibliografia

Zalin G. - Lazzari G., *Carteggio Bresadola-Saccardo*, Ed. Associazione

ne Micologica Saccardo, Comune di Padova.

Carignino Lomic, Trento, 17. VI - 19

Ebbi la tua cartolina e jesi anche
il parco. E siccome, già da parecchio tempo, era
così detta nuova zona di guerra, venne portat
to ai privati il mio di stampati, non so
quando potrò ritornare al Lago e al Lago.

Oggi diedi un'occhiata a questo libro
inverso curioso, che a considerare l'aggruppa
mento delle specie si deve dedurre che o gli
autori hanno determinato molto male o
manca affatto di criterio, da naturalisti.

Anche i nuovi generi, un po' ridicoli nella
nomenclatura, mostrano l'ignoranza delle
Lettere ad una micologica. Le specie nuove
poi, da quando apparisce date poche figure,
non sono che dei doubly employ.

Tuttavia, essendo le diagnosi, specialmente alle
note microscopiche deficienti, e non tutte illus
trale invariable poter vedere qualche frammen
to in natura. Potrebbe ella fare agli autori
una proposta di cambio delle specie nuove.
(Basta una sezione per specie italiana da
io contribuire). Così si potrebbe meglio
accertarsi. Lo ritengo p. es. che Angularia
niva, albescens, subgonata e Pseudomyce
ratonae non sono altro che Fomes, Truncata
più o meno vecchia o irregolare un po' de
formata. Boudiera scalari = Fomes, unigena tipica.

Fig. 4

Cartolina postale del 17 Giugno 1919. Il tracciato è più morbido, più pastoso; gli angoli più dolci (1:1).

Pulver Max, *La simbologia della scrittura*, Ed. Boringhieri.

Crepieux-Jamin J., *Abc de la graphologie*, Ed. Presses Universitaires de France.

Bresard S., *Graphologie méthode d'exploration psychologique*, Ed. Masson.

Rossi Lecerf J., *Grafologia, scrittura e personalità*, Ed. Seda.

ERRATA CORRIGE

(Bollettino n. 16)

- Pg. 10 e 11 - La didascalia della foto e dei disegni microscopici deve leggersi nel seguente modo: *Psathyrella pennata* (Fries) Singer fo. *annulata* s. Pearson.
- Pg. 30 - Riproponiamo l'immagine di *Lepiota forquignoni* Quélet, in quanto quella già presentata non rendeva omaggio alla fedeltà cromatica della diapositiva originale.



DESCRIZIONE DI

Lepiota clypeolarioides var. *armillata* Bon, Migl. & Cher.**Premessa**

Lepiota clypeolarioides var. *armillata* lascia, fin dal primo momento, alquanto perplesso il determinatore a causa della forte somiglianza con *Lepiota clypeolaria* (Bul.: Fr.) Kummer. Infatti, utilizzando i soli caratteri macroscopici, a stento ne è possibile la diversificazione. La differenza, osservando la superficie pileica, se mai, si può rilevare soltanto per merito della presenza di granuli puntiformi di color bruno rossiccio al posto delle squamule o fiocchi, color crema o bruno chiaro, disposte concentricamente sul cappello della seconda.

Al contrario, ricorrendo all'osservazione dei caratteri microscopici, la determinazione risulta addirittura banale; la specie qui descritta, essendo dotata di spore ellittiche, è da inserire nella sezione *Ovisporae* (Lange) Kühner, mentre, come è noto, *Lepiota clypeolaria* (Bul.: Fr.) Kummer in virtù delle spore fusiformi tipicamente allungate (fino a 16 µm) appartiene al gruppo delle *Fusisporae* Lange.

In attesa di conoscere, con più dovizia di dati, l'areale di distribuzione di questa entità, ne forniamo una ulteriore e più completa descrizione dopo quella da noi pubblicata, congiuntamente

al Prof. Marcel Bon, sulla rivista *Documents mycologiques*, Fasc. n° 76.

È nostra convinzione che, a causa della similitudine morfologica macroscopica appena citata, tale entità possa sfuggire alle attenzioni degli studiosi confusa con una o più specie della stirpe *Clypeolaria*.

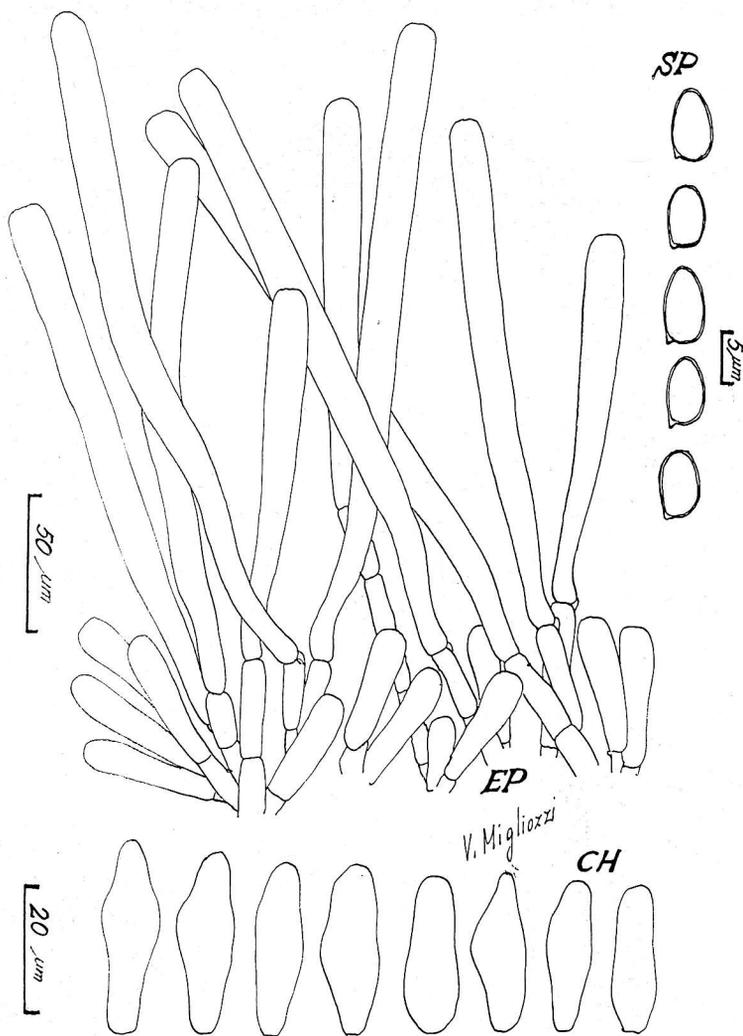
Descrizione*Caratteri macroscopici*

Cappello dimensioni medio-grandi, fino a 7-8 cm, convesso a forma subtrapezoidale.

La colorazione è bruno-rossiccia con tendenza, nella zona discale, verso il bruno fuliginoso.

La cuticola tende a dissociarsi, concentricamente e radialmente, in granulazioni puntiformi acute che assumono la foggia, al disco, di squame di ridottissime dimensioni. Verso il margine, che è lacero squamoso, appendicolato per residui del velo, la rottura del rivestimento pileico lascia vedere la sottostante carne biancastra, fioccosa, con impercettibili sfumature rosate.





Lamelle libere, fitte, intramezzate da numerose lamellule, di colorazione biancastra o debolmente crema.

Gambo dimensioni 6-10 (12) × 0,5-1 cm, quasi cilindrico, leggermente ingrossato verso la base, ricoperto nei 3/4 inferiori da una evidente e sempre presente armilla fioccosa, biancastra con qualche leggera sfumatura rosata alla base.

Carne inizialmente biancastra poi leggermente rosata. Odore da subnullo a moderatamente fruttato. Il sapore è leggermente acidulo.

Habitat in parco urbano, alla base di Olmo e Acero. Il ritrovamento è stato effettuato nella città di Roma, località Monte Antenne, in data 29.10.1988.

Il materiale d'erbario è conservato nelle raccolte M.V. n° 114 - 88 (Holo-

typus) e C.A. n° 200 - 88 (Isotypus).

Caratteri microscopici

Spore ellittiche-cilindracee, destrinoi-di, non metacromatiche in bleu di cre-sile, di dimensioni (6) 6,5 - 7,5 (8) × 3,5 - 4,5 um.

Basidi poco consistenti, subclavati, di dimensioni 16-20 × 6-7 um.

Cheilocistidi numerosi ma variabili nella morfologia. In gran parte sono fu-siformi ma con tendenza sublagenifor-me, ma anche cilindracei a morfologia irregolare. Di dimensioni 22-30 × 7-11 um.

Pleurocistidi assenti.

Rivestimento pileico è costituito da una struttura mista (sottosezione *Felininae* Bon 1981) composta da peli al-lungati e da un sottostrato di ife corte imeniformi alla base.

I peli lunghi, dotati di pigmento di membrana, raggiungono normalmen-te i 400 um di lunghezza; sul materiale fresco sono stati però osservati, con fa-cilità, peli lunghi fino a 550 um.

Il loro diametro è pari a 8-12 (14) um. Gli elementi preterminali sono cor-ti (20-30 × 7-9 um) e frequentemente congiunti ai terminali mediante giunti a fibbia.

Il sottostrato è costituito da cellule corte clavate, leggermente flessuose, di-sposte a ciuffi principalmente ma an-che a distribuzione continua, di dimen-sioni pari a 20-45 × 5-9 um.

Discussione

Come già premesso, la varietà *armil-*

lata Bon, Migliozi & Cherubini di *L. clypeolarioides* Rea costituisce, nei ca-ratteri macroscopici, un autentico so-sia di *L. clypeolaria* (Bul.: Fr.) Kummer che possiede spore fusiformi di dimen-sioni 12-16 × 5-6 um e Q. pari a 2,5 (nel nostro caso Q. = 1,8-2,0). È affi-ne alle specie della stirpe *Clypeolaria*, in particolare lo dovrebbe essere a *Le-piota granulopunctata* Locquin, a noi sconosciuta, a causa della presenza sul cappello di squame aculeate puntifor-mi, ma la morfologia sporale e l'assen-za di un sottostrato imeniforme nel rivestimento pileico di *L. granulopunc-tata* Locquin consente una sicura sepa-razione tra le due specie.

Per quanto riguarda la posizione si-stematica, la presenza di spore ellitti-che conduce alla sezione *Ovisporae* (Lange) Kühner, mentre la presenza di un sottostrato di peli corti imeniformi conduce alla sottosezione *Felininae* Bon.

Nel contesto di tale sottosezione, i ca-ratteri macro e microscopici sono con-frontabili con quelli di *L. clypeolarioi-des* Rea che deve evidentemente il suo nome ad una certa somiglianza con *L. clypeolaria*.

La varietà *armillata* differisce dalla specie tipo per alcuni caratteri macro-scopici ed altri microscopici, sebbene, questi ultimi, di ridotta rilevanza. In-fatti solamente le dimensioni dei peli del rivestimento pileico sono in varietà *ar-millata* decisamente maggiori rispetto a quanto riportato in letteratura per il tipo (vedasi tabella conclusiva).

Macroscopicamente le differenze so-no più marcate a causa di:

— presenza di una armilla bianca consistente al posto dell'anello;



Lepiota clypeolarioides var. *armillata* Bon, Migliozi e Cherubini

— presenza di appendicolature al margine del cappello;
 — dimensioni maggiori nel cappello da 5 fino a 7-8 cm di larghezza.

Nella sottostante tabella, allo scopo

di consentire una visualizzazione pratica di alcune differenze, riportiamo i dati dedotti dalla, per il vero non eccessiva, letteratura inerente a *L. clypeolarioides* Rea e quelli relativi alla varietà *armillata* Bon, Migliozi & Cherubini.

T A B E L L A

	dimensioni capp. cm.	lungh. peli pileici um
Var. <i>armillata</i> 1989	5,0 - 7,0 (8,0)	200 - 400 (550)
Var. <i>clypeolarioides</i>		
C. Rea 1922	3,0 - 5,0	— — —
H.S.C. Huijsman 1943	3,0 - 4,0	80 - 100
R. Kühner 1983	1,2 - 3,2	90 - 138
M. Bon - R. Kristiansen 1985	2,0 - 3,5	150 - 200 (250)

Il prof. M. Bon, che ha partecipato allo studio di questa varietà, non ha riconosciuto alcun nesso con le due forme da lui citate nella Chiave monografica delle Lepiote d'Europa (punto 17 a' della pag. 43 di *Documents mycologiques*, n° 42).

Delle due forme la prima, pur caratterizzata da peli cuticolari di lunghezza fino a 300 (400) µm, possiede un anello ovattato presto obliterato e cheilocistidi strozzati, la seconda forma possiede spore allungate, peli pileici corti ed aspetto da *Lepiota pseudolilacea* Huijsman, quindi di ridotte dimensioni.

A quel che ci risulta, tutti i ritrova-

menti finora citati di *L. clypeolaroides* Rea si riferiscono a zone dell'Europa centro-settentrionale (Gran Bretagna, Olanda, Alpi francesi e Norvegia); sarà, perciò, interessante verificare se questa varietà sia specifica o meno della micoflora mediterranea.

Indirizzo degli autori:

V. Migliozi, Viale G. Marconi, 196,
00146 Roma

A. Cherubini, Viale Mazzini, 73
00195 Roma

N.B. - La foto e i disegni sono degli autori.

Bibliografia

- Bon M., 1981, *Clé monographique des "Lépiotes" d'Europe*, Documents mycologiques, Tome XI, fasc. N° 43 : 1 - 77.
- Bon M. - Migliozi V. - Cherubini A., 1989, *Deux nouvelles variétés de lépiotes*, Documents mycologiques, Tome XIX, fasc. N° 76.
- Bon M. - R. Kristiansen, 1985, *Two interesting "Lepioteae" from Norway*, Agarica Vol. 6, N° 12: 281 - 285 + Tav. 4.
- Huijsman H.S.C., 1943, *Observations sur le genre Lepiota*, Mededeelingen van Nederlandsche Mycologische Vereeniging, T. 28: 25 - 27.
- Huijsman H.S.C., 1955, *Observations on Agarics*, Fungus, T. 25: 33.
- Kühner R., 1983, *Agaricales de la zone Alpine - Genre Lepiota (Pers: Fr.) Gray*, Criptogamie-Mycologie, T. 4 : 67.
- Rea C., 1922, *British Basidiomycetes*, pag. 59.

FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI

Entoloma roseum (Longyear) Moser

Continuando la nostra rassegna di funghi rari, presentiamo questa volta *Entoloma roseum*.

Scandalizzando forse gli amici sistematici aggiungiamo che la nostra scelta è stata suggerita anche dalla bellezza di questa specie. In altre parole - forse a causa del nostro innato diletterantismo - non riusciamo talvolta a prescindere dal fattore estetico delle entità che fortunatamente riusciamo a reperire e successivamente presentare ai nostri lettori.

Veniamo alla descrizione.

***Entoloma roseum* (Longyear) Moser**

Cappello 15-40 mm, dapprima convesso-emisferico con piccolo ma evidente ombelico, poi campanulato con margine leggermente revoluto in vecchiaia; superficie interamente fibrilloso-squamulosa, le squamule più fitte al disco; non igrofano; colore roseo carico, più intenso al disco ove le squamule possono assumere tonalità bruno scure all'ombelico; orlo irregolare e sovente sfrangiato in età.

Lamelle moderatamente fitte, profondamente smarginate, ventricose; dapprima bianche, poi rosate; filo leggermente fimbriato e concolore.

Gambo 30-45 x 2-3,5 mm, uguale, ci-

lindrico, leggermente ingrossato alla base; glabro o minutamente fibrilloso; concolore al cappello e bianco-feltrato alla base; fistuloso.

Carne esigua, fragile; bianco-ialina nel cappello e nel gambo concolore alla parte corticale. Odore subnullo e sapore mite subfarinaceo.

Spore 8,5-12 × 6,5-8 um, decisamente oblunghe con 6-8 angoli poco netti, rotondati; apiculo netto, prominente.

Basidi 25-35 × 8-10 um, tetrasporici.

Cheilocistidi 35-70 × 7-17 um, abbondantissimi (filo sterile), clavati, basidioliformi, raramente cilindrici, ialini.

Epicute a struttura tricodermica con ife terminali claviformi × 10-25 um, a pigmento intracellulare leggermente rosato.

Giunti a fibbia assenti.

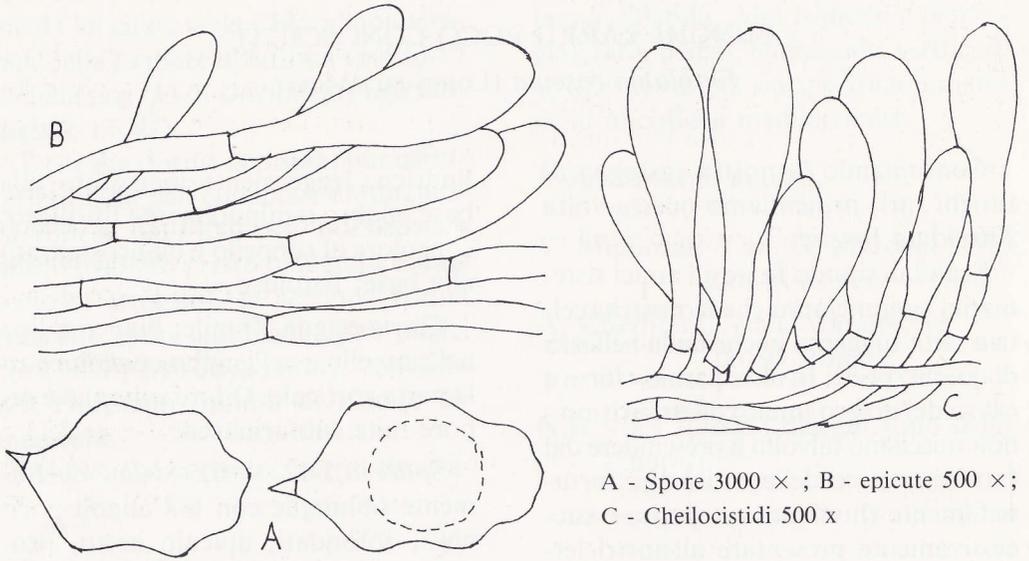
Granulazioni presenti nella trama delle lamelle e del cappello.

Habitat sotto latifoglie. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti a Capocotta, Roma, sotto *Quercus pubescens* e *Ostrya carpinifolia* il 14-11-1986).

Osservazioni

Che sia specie rara non v'è alcun

Entoloma roseum (Longyear) Moser



dubbio. Basti considerare che non la troviamo descritta nelle classiche flore di Bresadola, Ricken, Lange, Kühner e Romagnesi, Singer. Ne fa cenno soltanto Moser in *Kryptogamenflora*; e dobbiamo ricorrere a Noordeloos - il grande specialista olandese del genere *Entoloma* - per averne un riferimento sicuro.

Pare accertato che Noordeloos in Olanda e Bon in Francia abbiano reperito questa specie.

Sta di fatto che Noordeloos basa la sua determinazione sull'olotipo di Longyear documentato da Largent su ritrovamenti della costa del Pacifico degli Stati Uniti.

Comunque sia non è nostra intenzione accampare diritti di priorità su ritrovamenti italiani di *Entoloma roseum*, ammesso che ciò corrisponda a verità. Vogliamo soltanto proporre questa bella specie rinvenuta sul litorale romano.

Per correttezza e per dovere d'informazione dobbiamo anche accennare all'inquadramento sistematico proposto da Noordeloos per tale entità.

Premesso che il sistematico olandese relega a subgeneri quelli che erano ormai considerati generi a pieno diritto, quali *Entoloma* ss., *Nolanea*, *Leptonia*, *Eccilia* e *Claudopus*, riservando il rango di genere solo a *Entoloma* s.l., così inquadra il taxon qui in argomento:

Entoloma (subgenere *Leptonia*), sezione *Cyanula*.

Nella sezione *Cyanula* sono incluse specie a fibbie assenti, epicute a struttura tricodermica, cheilocistidi sovente presenti e generalmente basidioli-formi.

In una successiva suddivisione ci dà: *Leptonia* sezione *Roseincaules* Largent, considerando come olotipo *Leptonia rosea* Longyear.

È fuor di dubbio che la specie da noi proposta appartenga a *Leptonia*, e soltanto successivamente Moser, seguendo l'indicazione di Noordeloos, la trasporta in *Entoloma*. Ed è altrettanto fuori di dubbio che Moser proceda a una semplice trasposizione tassonomica senza aver mai visto la specie suddetta.

In altre parole il nostro *Entoloma roseum* altro non è che *Leptonia rosea* scoperta da Longyear sulle coste del Pacifico e tipificata da Largent nel 1974. Ovvio quindi che non si trovi nelle flore succitate.

Per quanto riguarda eventuali confusioni con specie affini è ipotesi quanto mai remota, trattandosi di entità talmente peculiare da potersi tranquillamente ritenere inconfondibile.

Indirizzo dell'autore:

G. Lonati, Via Nomentana, 891
00137 Roma

N.B. - Le foto e i disegni sono dell'autore.

Bibliografia

Largent D.L., 1974, *Rhodophylloid Fungi of the Pacific Coast (United States) IV: Infr. conc. in Entoloma, Nolanea and Leptonia*, in *Mycologica* 66: 1013.

Largent D.L., 1977, *The genus Leptonia on the Pacific Coast of the*

United States, in *Bibl. Mycol. Cramer*: 55.

Noordeloos M.E., 1982, *Persoonia*, Vol. 11, Part 4: 452.

Noordeloos M.E., 1984, *Persoonia*, Vol. 12, Part 3: 200.

AVVISO IMPORTANTE

Si comunica a tutti i nostri lettori che in una recente riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione si è deliberato, per motivi strettamente contingenti, circa l'aumento della quota associativa annuale con diritto al solo Bollettino. Tutte le altre quote rimangono invariate.

Pertanto dal prossimo 1.1.1990 tutti coloro che intendano aderire all'A.M.E.R. con questa formula, riservandosi cioè il diritto di ricevere il solo Bollettino e non potendo quindi partecipare alle altre attività sociali, devono versare con le consuete modalità la somma di L. 12.000, anziché L. 10.000.

In considerazione dell'esiguità dell'aumento si auspica che tale decisione non comporti particolare disagio per gli interessati, ai quali porgiamo in anticipo le più vive scuse.

I NOMI DEI FUNGHI

CALICI, PENTOLE, MESTOLI E CANESTRI

a cura di R. DELL'ORBO*

La forma particolare di certi funghi, soprattutto gastromiceti e ascomiceti, ma anche quelli, fra i lamellati, con cappello vistosamente depresso, ombelicato o imbutiforme, ha suggerito agli autori analogie (generalmente convincenti) con recipienti di vario tipo, dimensione e uso, dalle tazze alle brocche, dalle coppe ai calici, fino alle pentole o alle botti, attraverso boccali, ramaioli, mestoli, scatole, cassette, canestri e via dicendo.

Cominciamo dal termine forse più generico, il greco "anghèion" (e l'affine "àngos"), che ha appunto il significato di "recipiente" in senso lato, di cavità atta a contenere qualcosa. Lo troviamo nei generi *Hysterangium* e *Hydnangium*, gastromiceti ipogei a forma irregolare globoidale, con peridio che *contiene* il tessuto sporigeno (gleba). Lo stesso "anghèion" è poi usato come componente di vari termini botanici (e micologici), come "angiosperme" "angiocarpico".

Il nome di genere *Omphàlina* (e *Omphàlia*), che nasce dal greco "omphalòs" (ombelico), fa già riferimento, nel linguaggio micologico, ad una depressione centrale del cappello (ne parleremo più avanti). Non sorprende dunque se, nei casi più vistosi, il nome di specie insiste nel concetto. Così *O. epichy-*

sium suggerisce la forma di un vaso da vino od orcio o anche brocca, ampolla per mescolare ("epìchysis", termine latino traslitterato dal greco, deriva da un verbo che significa "versar sopra"). Ancora: *O. pyxidata*. Il termine greco "pyxis" (passato poi nel lat. "pýxis") indica una scatola fatta di legno di bosso (in greco "pýxos"), usata generalmente per unguenti. Di qui anche l'italiano "pisside", vaso a coppa, con coperchio, non di legno ma di metallo prezioso, in cui si conservano le particelle consacrate.

Ritroviamo lo stesso termine come componente del nome di genere *Geopýxis* ("terra" e "pisside, vasetto"), di cui la specie *carbonaria* produce ascocarpi (si tratta di un ascomicete) a forma di coppa panciuta con diametro di 5-15 mm. Gli è simile *Tarzetta catinus* (*Pustularia c.*), più grande (2-4 cm.) e che presenta un binomio interessante. Lo specifico *catinus*, sostantivo latino di cui non si conosce l'etimologia, significa "catino, bacino", un recipiente cioè a base più allargata rispetto ai precedenti. Lo ritroviamo in *Clitòcybe catinus* (anche *Clitòcybe infundibuliformis* var. *catina*), una *infundibuliformis* di colore più chiaro del tipo. Per quanto riguarda invece il nome di

genere *Tarzetta*, è stata ventilata l'ipotesi (G. Lazzari, Mic. It., 3, dic. 1982) che esso contenga un errore di ortografia, dovuto forse a trascuratezza nella trascrizione o nella stampa, e che il termine corretto usato in origine (dal Cooke) corrisponda alla parola italiana "tazzetta", che si ritrova anche, con una sola z, in una nota specie di Narciso (*Narcissus tazetta*); nel qual caso il nome di genere farebbe un riferimento molto appropriato alla forma di questi funghetti, che appaiono proprio come delle piccole tazze senza manico.

Un'altra *Pustularia* (sim.a *P. catinus*, ma più piccola) è la *P. cupularis*, con ascocarpi a coppa alta e gonfia che ricordano delle piccole botti. Il nome specifico, infatti, viene dal lat. "cùpula" (dim. di "cupa"), che significa "piccola botte, botticella". Evidente l'analogia nell'it. "cupola".

Il nome generico *Crucibulum* (è un gastromicete, fam. *Nidulariaceae*) è imparentato col latino volgare "cruciolum", una lampada dotata probabilmente di due lucignoli disposti a forma di croce (da cui il nome). Da questo termine si pensa sia derivato, per analogia di forma tra i due oggetti, il vocabolo italiano "crogiolo", cioè il vaso a cono tronco per fondere metalli, molto simile alla forma di *Crucibulum laeve*, in cui si annidano i peridioli contenenti le spore.

Alle *Nidulariaceae* appartiene anche il genere *Cyathus*, con carpori di forma molto simile al *Crucibulum*. Il "cýathus" era, presso i Romani, una specie di ramaiolo panciuto col quale si attingeva il vino da un recipiente a bocca larga (ad es. il "crater", da cui

Craterellus) e si mesceva nelle coppe facendolo passare attraverso un colatoio o filtro (il "colum" di *Myriostoma coliforme*, simile ad un *Gastrum*, ma con numerosi orifizi). In *Cýathus olla* il nome specifico ribatte il concetto: "olla" (o "aula") è in latino una marmitta, una pentola. Il termine ci ricorda una delle più famose commedie di Plauto, l'"Aulularia", la "commedia della pentola". Lo stesso termine è usato come componente anche di vari nomi di specie, come ad es. in *Hydnum (Caldon) cyathiforme*, *Lycoperdon cyathiforme* (che lascia dopo maturazione un residuo "a coppa"), *Clitocybe (= Pseudoclitocybe) cyathiformis* (cappello depresso con tipica fossetta centrale), *Lentinus cyathiformis* (su substrato legnoso, cappello a forma di coppa inclinata).

Oggetto assai simile al "cýathus" era (sempre presso i Romani) la "trulla" (o "trua"), mestolo (o tazza o grosso cucchiaino) che serviva anch'esso per attingere il vino dal cratere e versarlo nelle coppe. Il termine è legato a *Clitocybe trullaeformis*, dal cappello a forma di largo imbuto e colore grigio-brunastro.

A proposito di pentole... ne troviamo un'altra nei generi *Clitocybe* e *Rhodophyllus*. Si tratta della specie *càcabus*, che è vocabolo latino dal greco "kàkkabos", col significato appunto di "pentola, pignatta, paiolo" e simili. I carpori delle due specie omonime hanno in comune, come vuol significare il nome, la forma del cappello, sempre da depresso a imbutiforme o profondamente ombelicato.

A proposito di quest'ultimo termine, ci si consenta di aprire una breve pa-

rentesi.

La cosa potrà sembrare strana (in particolare a chi si occupa di micologia), ma i termini “umbonato” e “ombelicato” (o “ombilicato” o ancora, e forse meglio, “umbilicato”) hanno origine entrambi dal latino “umbo” (dal greco “omphalòs”), che indica una sporgenza circolare, un bottone. Intorno a questo significato di base ne ruotano molti altri: umbone dello scudo, gomito, promontorio, il gruppo di pieghe della toga sulla spalla sinistra, ecc.. Da “umbo” nasce “umbilicus”, che propriamente si rifà alla forma della cicatrice rotondeggiante, simile a un bottone di carne, posta, in senso anatomico, al centro di una depressione. È evidente che nel linguaggio micologico il termine “ombelicato” (che esprime, per così dire, un concetto opposto rispetto a “umbonato”) vuol privilegiare il concetto di “depressione”, perdendo di vista il valore etimologico.

Riprendiamo il nostro discorso con un binomio interessante, *Chaetocàlathus* (= *Pleurotellus*) *craterellus*: carpofori a forma di coppa o conchiglia e superficie esterna irta di fitti peli. Il nome di genere (assai poco... trasparente) è composto dai sostantivi greci “chàite” (chioma, criniera) e “kàlathos” (cesto, canestro, panier). Quindi, come in pratica già detto, un... canestro con chioma! Il nome di specie è anche quello del genere omonimo, tra i più noti (per il *Craterellus cornucopioides*, la “trombetta dei morti”). È formato dal lat. “cràter” (gr. “kràtèr”), il grande vaso a bocca larga e a due manici, in cui si mescolavano acqua e vino.

Un genere molto vicino, *Cantharellus* (la specie *cibarius* è tra i funghi più conosciuti e più ricercati dai buongustai), trae il suo nome dal lat. “càntharus” (gr. “kàntharos”), un grosso bicchiere fornito di due anse che sovrastavano il bordo. Più appropriata della precedente appare qui (a parte i... manici!) l'analogia tra fungo e recipiente.

E ancora a un recipiente si fa riferimento nel nome di genere *Cytidia*, dal sostantivo greco “kytìs”, qui con significato di “coppa” più che di “scatola, cassetta”, se riferito alla forma di queste *Corticaceae*, che si presentano come piccole coppe sessili di circa 1 cm di diametro e che ricordano, in piccolo, le *Auricularia* (*C.salicina* o *rutilans*, *C.flocculenta*).

Simili (ma sono ascomiceti) le specie appartenenti al genere *Scutellinia* (lat. “scutella” = tazza, scodella), con ascocarpi minuscoli a forma di coppa appiattita o addirittura discoide (*S.scutellata*, *S.setosa*).

Il nome di genere *Urnula* (altro ascomicete) è un sostantivo latino diminutivo di “urna” (piccola urna, brocchetta, secchiello) che a sua volta è imparentato con “ùrceus” (orcio, boccale). Specie: *U.poucheti*, *U.melàstoma*.

Il genere *Urnula* è affine a *Sarcòscypha*, in cui troviamo la componente -*scypha* (da “skỳphos” = coppa, tazza, vaso), presente, oltre che in *Sarcòscypha* (= coppa carnosa), anche nei generi (sempre ascomiceti) *Calòscypha* (= bella coppa), *Dasýscypha* (anche *Dasýscyphus* = coppa pelosa). Quest'ultimo genere produce ascocarpi con diametro fino a 2 mm e margine villosa, da cui il nome.

Dalle coppe... ai calici. Al greco (e latino) “càlyx” (calice del fiore) si riferisce lo specifico *calyciformis* (*Lachnèllula*), un minuscolo ascomicete a coppa di 2-3 mm. Un termine greco molto simile al precedente, “kỳlix” (che in latino diventa “calix”) è componente di *rhodòcylix* (gen. *Entoloma*, subg. *Eccilia*). Significato: calice (bicchiere) di color rosa. Un nome bene appropriato per questo funghetto di piccole dimensioni (cappello con diametro di 1 cm circa).

Ancora un accostamento... azzeccatto. Il genere *Hirnèola* (*H. auriculajudae* = *Auricularia a.j.*) trae il suo nome da “hìrnea” (boccale da vino), di cui è diminutivo. Quindi: piccolo boccale. Il fungo ricorda abbastanza bene la forma di questo recipiente, caratterizzato da una larga pancia.

Non per il vino, ma per l'aceto serviva l'“acetabulum”, un piccolo vaso a forma di calice, la cui capacità era all'incirca quella di una nostra tazzina da caffè. Ad esso sono stati paragonati i

corpi fruttiferi ascritti al genere *Acetabula* (ascomiceti, specie più comune *A. vulgaris*) per la loro forma di coppa profonda. Il gambo è nettamente solcato. “Acetabolo” è anche detta, per analogia, una cavità dell'osso del bacino in cui si contiene la testa del femore formando l'articolazione dell'anca.

Un ultimo esempio: non alla forma generale del cappello sembra riferirsi il nome specifico *arcularius* di un *Poly-porellus* (*Leucòporus*, sin. *ciliatus*), ma a quella dei pori, che sono grandi, poligonali, simili ad alveoli allungati o cellette, inferiori solo, nell'ambito del gruppo, a quelli quasi rettangolari e disposti radialmente di *Fàvolus* (*Leucòporus*) *europaeus*. Il nome specifico deriva infatti dal lat. “àrcula” (diminutivo di “arca”), che significa “cassetta, piccolo scrigno”; se non addirittura da “arcularius”, termine con cui Plauto definisce il fabbricante di cassette.

MICROSCOPIA

OBIETTIVI E CONSEGUENZE PRATICHE

a cura di V. MIGLIOZZI*

È doveroso premettere che tali note di rubrica, così come la precedente e le successive, non hanno la pretesa di insegnare nulla al professionista ma potrebbero rivelarsi di discreta utilità per il micologo dilettante che, pur disponendo di un microscopio più o meno

sofisticato, si può trovare ad affrontare temi a lui per nulla congeniali.

La presente nota servirà, almeno nelle intenzioni, ad illustrare le caratteristiche di un obiettivo, onde poter effettuare una ragionata scelta, e, in conclusione, ad evidenziare fino a quale in-

grandimento è conveniente lavorare.

Su ogni obiettivo potremo individuare iscrizioni di vario tipo quali:

$$45 : 1$$

$$A = 0,65$$

oppure

$$40 / 0,65$$

$$160 / 0,17$$

Nel primo caso l'obiettivo possederà un ingrandimento $\times 45$ ed una apertura numerica, dato estremamente importante perché strettamente correlato al potere risolutivo, pari a 0,65.

Nel secondo caso l'ingrandimento sarà $\times 40$, l'apertura numerica pari a 0,65; inoltre l'obiettivo dovrà essere utilizzato su un microscopio il cui tubo possederà una lunghezza di 160 mm e con vetrino coprioggetto di spessore pari a 0,17 mm.

È importante approfondire il concetto di apertura numerica (A).

In realtà da A dipende la qualità dell'obiettivo, essendo strettamente legata alla capacità di vedere distinti due punti contigui quindi al potere risolutivo del microscopio stesso. In termini di geometria ottica, l'apertura numerica dipende dall'indice di rifrazione del mezzo interposto tra lente e oggetto da osservare, nonché dall'angolo di dispersione del raggio luminoso.

Senza entrare in discussioni scientifiche, vediamo quali conseguenze pratiche ci siano disponendo, ad esempio, di due obiettivi con A diverse (0,30 e 0,60).

Poiché la minima distanza (d) alla quale si riesce a distinguere due elementi è pari a

$$d = \frac{\text{lunghezza d'onda del raggio}}{\text{apertura numerica}}$$

ammettendo di operare con lunghezza d'onda pari a 0,50 μm , otterremo:

per A = 0,30

$$d = \frac{0,50}{0,30} = 1,66 \mu\text{m}$$

per A = 0,60

$$d = \frac{0,50}{0,60} = 0,83 \mu\text{m}$$

Quindi nel secondo caso riusciremo a distinguere due punti distanti tra loro solamente 0,83 μm , mentre nel primo caso tale distanza dovrà essere raddoppiata.

Tutto il problema è stato naturalmente semplificato allo scopo di renderlo comprensibile a tutti; abbiamo infatti trascurato l'apertura numerica del condensatore, le caratteristiche intrinseche degli obiettivi, nonché alcuni fenomeni fisici secondari.

Sarà, in conclusione, necessario disporre di obiettivi con buona apertura numerica quali, ad esempio:

$$\times 10 \text{ ingrandimenti} \quad A = 0,30$$

$$\times 40 \text{ ingrandimenti} \quad A = 0,65$$

$$\times 100 \text{ ingrandimenti} \quad A = 1,30$$

Vediamo ancora un'altra conseguenza pratica da tenere presente per la nostra attività.

È stato calcolato che, per esperienze pratiche e nelle migliori condizioni operative, con materiale cioè, a dire poco, ottimo, la minima distanza risolta (d) può essere non inferiore a 0,14 μm .

Tenendo conto che il potere risolutivo dell'occhio umano è, nella migliore

delle ipotesi, pari a un decimo di millimetro (cioè 100 µm), potremo valutare come l'ingrandimento massimo utile sia poi al rapporto

$$\frac{100}{0,14} = 714$$

Sarà inutile quindi utilizzare, per le nostre osservazioni, ingrandimenti pari o superiori a 1000 - 1200, perché l'accoppiata occhio umano-microscopio non potrà avvantaggiarsi ulteriormen-

te per valori superiori ai 700-750 ingrandimenti.

Basterà in conclusione operare con obiettivo $\times 100$ ed oculare $\times 8$ (in totale 800 ingrandimenti) oppure, per chi disponga di microscopio con fattore di tubo $\times 1,25$ (normalmente $\times 1$), sarà possibile lavorare con obiettivo $\times 100$ e oculare $\times 6$ per un ingrandimento pari a 750 ($100 \times 6 \times 1,25$).

LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. MIGLIOZZI*

Documents mycologiques, Tome XIX, Fasc. n. 73, Giugno 1988.

V èmes journées européennes du Cortinaire à Saint-Hilari Sacalm (Espagne) - pg. 1-22.

K. Soop — *Notes et observations sur les cortinaires de Belgique* - pg. 23-32.

H. Antoine — *Complément à la flore analytique des cortinaires du N.E. de la France* - pg. 33-35.

M. Bon - F. Tréscot — *Novitates* - pg. 36.

S. Rapior - C. Andary — *Valeur taxonomique de l'orellanine chez les cortinaires* - pg. 37-42.

G. Chevassut — *C. xanthophyllus ssp. corsico-amethysteus* - pg. 43-44.

R. Henry e G. Chevassut — *Cortinaires nouveaux ou rares de la région Languedoc-Cévennes* - pg. 45-62.

R. Henry — *Novitates* - pg. 63-68.

R. Henry — *C. delaportei* - pg. 69-71.

Bulletin trimestriel de la Fédération Mycologique Dauphiné - Savoie, n. 110, Luglio 1988.

P. Bastien — *L'intossicazione phalloidienne à l'aube de 1988* - pg. 4-7.

M. Gennaz — *La pezize des crepis (Peziza tectoria) est-elle différente de la pezize*

des murs (Peziza muralis)? - pg. 11.

- M. Bon — *Notes sur quelques récoltes intéressantes faites au stage de Pralognan* - pg. 13-16.
- P. Moëgne - Loccoz — *Les spores dans le genre Cortinarius* - pg. 17-20.
- J. J. Wuilbaut — *Quelques Inocybes intéressants ou rares récoltés durant le stage "Chênesverts" à l'Isle/Sorgue* - pg. 21-23.

Gruppo Micologico Biellese, n. 14, Settembre 1988.

- L. Porzio — *La radioattività nei funghi dopo l'incidente di Chernobyl* - pg. 5-17.
- G. Bertinaria — *Pleurotus cornucopiae* - pg. 18-19.
- G. Bertinaria — *I funghi delle deiezioni. Funghi fimicoli o coprofili* - pg. 21-24.
- A. Ceruti — *La cancerosità dei funghi coltivati e dei funghi in genere* - pg. 25-29.
- G. Bertinaria — *Boletopsis leucomelaena* - pg. 32-35.
- A. Ubrizsy — *La micologia attraverso i secoli. Parte seconda: dal 1500 al 1700* - pg. 36-42.

Bulletin trimestriel de la Fédération Mycologique Dauphiné - Savoie, n. 111, Ottobre 1988.

- R. Kühner — *L'expression écrite de la nomenclature des genres et espèces d'agarics et de bolets, 1^a partie* - pg. 6-9.
- A. Estadès — *Boletus emilii* - pg. 10-12.
- O. Röllin - A. Anthoine — *Belonidium sericeum* - pg. 14.
- O. Röllin — *Inermisia lecithina* - pg. 15.
- J. P. Dubus — *Trois conocybes annelés* - pg. 17-21.
- P. Reumaux — *En marge de l'attas des Cortinaires* - pg. 23-26.

Micologia Italiana, Anno XVII, n. 2, Agosto 1988

- V. Migliozi - C. Lavorato — *Appunti di micoflora mediterranea, 6, Laccaria affinis fo. macrocystidiata fo. nov.*, pg. 3-6.
- C. L. Alessio — *Leucoagaricus macrorhizus Locq. ex Horak var. pingui-pes (Pearson) n. comb.*, pg. 7-12.
- F. Orsino — *Contributo alla conoscenza della flora micologica linguistica, VII*, pg. 13-20.
- A. M. Persiani - O. Maggi — *Fungal communities in the rhizosphere of Coffea arabica*

L. in Mexico, pg. 21-37.

- C. Ciccarone — *Defogliazione in Populus nigra da Venturia populina in Emilia*, pg. 39-44..
- C. L. Alessio — *Note critiche sui boleti, III - Boletus satanas Lenz ed un suo presunto cerchio di forme*, pg. 45-50.

Micologia Veneta, Anno 4, n. 3, Luglio - Settembre 1988.

- H. C. — *Cosa sono Lyophyllum e Melanophyllum*, pg. 6.
- M. Contu - C. Lavorato — *Brevi note su Agaricales rare o poco conosciute raccolte nel Nord della Svizzera nel 1985*, pg. 6-7.
- C. L. Alessio — *Alcune considerazioni sul consumo dei funghi*, pg. 8-11.
- V. Migliozi — *Asterophora lycoperdoides (Bull. ex Merat) Ditmar ex Fr.*, pg. 12-13.
- H. C. — *Cosa significa "Saccardo"*, pg. 14-16.
- L. Curreli — *Primo ritrovamento in Italia di Christiansenia mycetophila (Pack) Ginns et Suhnese*, pg. 17-18.

Funghi e Natura. Gruppo Mic. Bresadola sez. Padova, Anno IV, n. 16, Ottobre - Dicembre 1988.

- E. Gambetta — *Agaricaceae*, pg. 7-8.
- G. Gramolelli — *Tuber brumale*, pg. 9.
- P. Di Piazza — *Bosco amico*, pg. 10-14.
- G. Sandrelli — *Funghi velenosi: intossicazione, diagnosi e cura*, pg. 15.

Micologia Veneta, Anno IV, n. 4, Ottobre 1988.

- M. Contu e L. Curreli — *Su tre interessanti Omphalina raccolte in Sardegna*, pg. 7-9.
- C. L. Alessio — *Molteplicità di forme nel campo dei boleti*, pg. 10-14.
- H. C. — *I Semaforonti*, pg. 15-16.

NOTIZIARIO

a cura del Segretario Generale, con la collaborazione del Consiglio Direttivo.

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE

Assemblea Generale Ordinaria

Il giorno 18.5.1989, presso la Sede sociale, si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci allo scopo prioritario di procedere all'elezione del Presidente dell'Associazione, del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Sono stati eletti all'unanimità per la carica di Presidente il dr. Giacomo Ambrosini e come membri del Collegio dei Revisori dei Conti il prof. Franco Consiglio ed il Sig. Adolfo Giovannuzzi.

Per quanto riguarda il nuovo Consiglio Direttivo, i soci, presenti in numero cospicuo, segno di un rinnovato interesse per la vita associativa, hanno in tale modo espresso le loro preferenze:

— Barelli Rosati Gemma	voti 75
— Cantoni Gianfranco	voti 78
— Cettomai Franco	voti 74
— Giunti Sergio	voti 65
— Marcantoni Angelo	voti 91
— Marchetti Odoardo	voti 82
— Marino Vincenzo	voti 81
— Migliozi Vincenzo	voti 86
— Perrone Luigi	voti 95
— Ricci Angelo	voti 74
— Zampaglione Maria A.	voti 94
— Valente Michele	voti 31
— Bertucci Marcello	voti 25
— Angelani Angelo	voti 13
— Ronzoni Aldo	voti 1

I primi undici soci sono pertanto risultati eletti alla carica di consigliere per il prossimo triennio, con l'augurio e l'auspicio da parte di tutta l'Associazione di proficuo e buon lavoro.

Riunione del Consiglio Direttivo del 7.6.1989

Nel Consiglio Direttivo, tenutosi il giorno 7.6.1989, si è proceduto all'elezione del Segretario Generale.

È risultato eletto il Sig. Angelo Ricci, avendo ottenuto, su un totale di dieci voti disponibili, sei voti favorevoli, uno contrario e tre astenuti. Sono stati altresì at-

tribuiti gli incarichi per i vari settori. Ecco in riassunto le cariche ricoperte nell'ambito del Consiglio:

Segretario Generale	:	Angelo Ricci
Vice Segretario Generale	:	Vincenzo Migliozi
1° settore - Attività culturali di micologia (Corsi, conferenze ecc.)	:	A. Ricci
2° settore - Attività culturali di ecologia	:	A. Zampaglione
3° settore - Attività ricreative (Gite ecc.)	:	Gemma Barelli Rosati
4° settore - Attività di documentazione interna (Fototeca, biblioteca ecc.)	:	Franco Cettomai
5° settore - Attività di documentazione esterna (Mostre)	:	Angelo Marcantoni
6° settore - Attività di pubbliche relazioni (Rapporti con la stampa, pubblicità)	:	Vincenzo Marino
7° settore - Attività editoriali (Bollettino ecc.)	:	Luigi Perrone
8° settore - Attività finanziaria (Tesoreria)	:	Odoardo Marchetti
9° settore - Attività per incarichi speciali	:	Gianfranco Cantoni

È stato convenuto, in un rinnovato spirito associativo, che i vari settori, eliminando la criticata eccessiva burocraticità preesistente, siano, oltre che interessati alle problematiche derivanti dalla base sociale, intercomunicanti; ogni consigliere, quindi, su motivazioni innescate dai soci, può collaborare, con il consenso del relativo responsabile, prendendo iniziative e, ci si augura, portandole a termine, anche con un settore di non propria competenza. I consiglieri S. Giunti e V. Migliozi collaboreranno in particolare con i settori 1, 4, 6, 7 e 9.

Concludiamo questo breve resoconto, esprimendo, a nome naturalmente dell'Associazione tutta, un ringraziamento al precedente Consiglio per quanto svolto e per i risultati raggiunti; ai nuovi consiglieri un augurio di raggiungere mete più ambite e risultati ben più prestigiosi, con la spontanea e gradita collaborazione di tutti i soci.

Temi principali trattati nelle riunioni del 7.6.89, 15.6.89, 22.6.89 e 4.9.89.

Allo scopo evidente di rendere partecipe il socio della vita associativa in tutte le sue manifestazioni, è stato deciso di dedicare parte del notiziario come mezzo di informazione sulle decisioni assunte dal Consiglio. È evidente che le iniziative di primaria importanza saranno trattate a parte e con maggiore spazio, vedasi, ad esempio, la relazione sulla riunione durante la quale è stato eletto il nuovo Consiglio o le proposte di gite a carattere micologico-culturale, per le quali rimandiamo più avanti. In questa sede saranno trattati argomenti di più modesta importanza che, in ogni caso, possono interessare o incuriosire il socio.

Questi gli argomenti discussi e le relative decisioni:

- lamentele da parte del socio A. Procaccini di presunte irregolarità nel corso delle elezioni del Consiglio Direttivo; il Presidente, pur assumendosi la responsabilità di riesaminare il materiale elettorale, ha ritenuto opportuno di insediare comunque il nuovo Consiglio Direttivo, in quanto, ammesso che tali irregolarità siano avvenute, esse, oltre ad essere state avallate dall'Assemblea stessa, si sono verificate a causa di una approssimativa organizzazione delle elezioni da parte del precedente Consiglio ed, in primis, da parte del Segretario Generale allora in carica;
- esame della lettera di dimissioni dalla carica di Direttore del Corso di Micologia 1989/90 da parte di M. Valente; il Consiglio ne ha preso atto; l'incarico viene assunto da Angelo Ricci;
- Corso di Micologia 1989/90; il Corso sarà effettuato nei termini e nelle modalità note ai soci e riportate sul precedente Bollettino (n° 16) alle pag. 50—53; il propedeutico Corso di Botanica sarà effettuato a condizione che gli interessati raggiungano il numero minimo di trenta persone;
- ricerca di nuova ed adeguata sede per l'Associazione; si auspica l'intervento di tutti i soci che siano in grado di permettere la realizzazione di tale importante programma;
- ricerca del terzo Revisore dei Conti; a tale scopo verrà convocata, entro il 10.11.1989, una Assemblea straordinaria allo scopo di colmare la lacuna;
- istituzione della "Giornata d'auguri"; vedasi più avanti.
- iniziativa recupero vecchi soci; a tale scopo è stato deciso di inviare una lettera ai soci che da anni non hanno più rinnovato la quota associativa; per essi è stato deciso l'esonero dal pagamento della quota d'iscrizione una tantum; tale iniziativa, a carattere permanente, dovrebbe consentire il recupero di molti ex soci che hanno già fatto domanda in tal senso;
- cena sociale; anche quest'anno, come il precedente, sarà effettuata alla conclusione del Corso di Micologia, quindi presumibilmente entro il mese di Aprile 1990;
- creazione del distintivo dell'Associazione; è stato dato il via ad uno studio per la sua realizzazione;
- aumento della quota associativa annuale con diritto al solo Bollettino a L. 12.000, anziché L. 10.000, a partire dal 1° gennaio 1990.

Gite della scorsa primavera

Domenica 28 maggio - Gita ai monti Cimini

La giornata, seppure incantevole, sotto il punto di vista meteorologico, si è dimostrata infruttuosa per la raccolta dei funghi. Ciò non ha impedito agli esperti Migliozi e Perrone di illustrare le differenze esistenti tra i vari esemplari raccolti di *Amanita verna* e di *Amanita vaginata*.

Interessanti alcuni esemplari di quest'ultima specie, assimilabili alla varietà *elongata* recentemente descritta sulla rivista *Documents mycologiques*.

Domenica 11 giugno - Gita a Valle di Luppa

Le notizie negative sulla fruttificazione fungina hanno obbligato i gitanti, ancor prima di raggiungere il luogo previsto per la raccolta, ad una sosta al bosco di Oricola, che ha regalato diversi *Cantharellus cibarius* (galletti per i nostri amici) e pochi boleti.

Come previsto, purtroppo, la ricerca nella zona della valle di Luppa si è dimostrata priva di consistenti risultati, per cui, molto presto, la grande massa dei gitanti si è allontanata dal bosco per godere dei piaceri della tavola al villaggio "Dolomiti d'Abruzzo", nei pressi del paese di Sante Marie, dove alcuni ragazzi hanno potuto fare una passeggiata a cavallo sui sentieri della montagna, per gentile concessione del costruttore del villaggio stesso.

Ben diverse le intenzioni di alcuni soci (Procaccini, Mussoni e Lupino) che, a costo di notevoli sforzi, hanno potuto, aiutati dalla fortuna e dalla conoscenza di un posto particolarmente umido, riempire i loro canestri di varie ottime specie commestibili (*Boletus edulis* e *reticulatus*, *Russula cyanoxantha* e *vesca* ecc.).

Domenica 25 giugno - Gita a Colle Giove

In questa occasione i gitanti sono stati più fortunati. La produzione fungina ha consentito abbondanti raccolte di specie commestibili, in particolare russule e boleti ed il reperimento di interessanti specie per il Comitato Scientifico. L'accompagnatrice Gemma Barelli ha potuto, inoltre, fare incetta di profumate fragole di bosco.

I PROGRAMMI

1. - Giornata d'auguri

Il giorno 21 Dicembre 1989 (giovedì) sarà organizzata in sede dalle 17 alle 20 una "Giornata d'auguri".

Questo il programma:

- scambio di auguri con panettone e spumante;
- rinnovo quota sociale anno 1990;
- acquisto libri per regali natalizi;
- acquisto funghi secchi a prezzi di favore, messi a disposizione dal socio Sergio GORI;
- acquisto carciofini della Ditta RUSTICHELLA;
- estrazione di numerosi premi (calendari micologici, funghi secchi ecc.) riservati ai soli soci che abbiano rinnovato la quota associativa (1990) entro le ore 19.30 di detto giorno;

— consegna agli intervenuti di autoadesivi AMER.

Non sono escluse altre piacevoli sorprese, per ora nella mente degli organizzatori.

N.B. - Dai primi di novembre saranno esposti in sede i prodotti descritti, che, per maggiore sicurezza, potranno essere prenotati. Per agevolare il compito dell'organizzazione sarebbe opportuno che l'adesione e la prenotazione siano, possibilmente, segnalate in segreteria (anche telefonicamente) almeno entro il 18.12 c.a.

A margine e a complemento di tale iniziativa, il Consiglio ha approvato l'idea di un regalo da parte dei soci ai loro amici sotto forma di "Tessera associativa" all'A.M.E.R.

Solo per tale occasione, e fino al 31.12.1989, non verrà richiesta la quota d'iscrizione una tantum. In tale modo gli amici dei nostri soci potranno ricevere una iscrizione alla nostra Associazione per l'importo ridotto di L. 15.000 utilizzando e godendo di tutti i benefici. È certamente una nuova idea-regalo per chi ha, tra i propri amici, appassionati micofagi o volenterosi naturalisti.

2. - Calendario micologico artistico

È esposto in sede un bellissimo calendario 1990, edito dall'A.M.B. di Trento, riportante n. 12 ottime tavole a colori tratte dall'opera di J.V. Krombholz "*Illustrazioni e descrizioni al naturale di funghi commestibili, velenosi e sospetti*" del 1831.

Il suddetto calendario è stato programmato in modo tale che ogni anno verranno stampate le tavole successive fino ad esaurimento dell'opera.

Il prezzo di vendita per i soci è di L. 6.000; per avere un'idea sul numero di calendari da ordinare è opportuno che gli stessi vengano prenotati presso la segreteria entro il 30.10.1989.

Un bel regalo per sé e per gli amici.

3. - Microscopi

È stata recentemente stipulata una convenzione con la Ditta BRUNO (rappresentante della Ditta giapponese KYOWA, specializzata nella fabbricazione di microscopi professionali) per mezzo della quale ai soci dell'AMER verrà accordato un notevole sconto per l'acquisto di tutti i prodotti da lei rappresentati.

Il giorno 14.12.1989 in sede dalle 17,30 alle 19,30, in un incontro con i soci, un tecnico della Ditta presenterà e illustrerà i vari microscopi disponibili; tra questi l'ultimo grido, il "BIOLUX 42 - 500" ideale per micologi.

La Ditta dispone anche di binocoli, bussole, lenti di ingrandimento, termome-

tri, altimetri, ecc.

Maggiori informazioni in sede.

4. - Attività ricreative. Due gite turistico-micologiche in Sardegna e a Arezzo

LA GITA IN SARDEGNA

A seguito del successo della gita di 3 giorni in Sardegna dell'anno precedente e dietro insistenza di numerosi soci si ritiene opportuno ripetere la gita stessa anche per il 1989 con alcune varianti.

Programma di massima

Periodo: dalla sera del giovedì alle 8 del lunedì.

Costo (orientativo) : L. 220.000. Comprendente:

- 1) pullman da Roma a Civitavecchia e ritorno;
- 2) trasferimento in motonave da Civitavecchia a Olbia o Golfo Aranci (cabina letto);
- 3) pullman dal porto sardo ad Alghero e ritorno;
- 4) pullman a disposizione per tre giorni;
- 5) due notti in albergo tre stelle;
- 6) tre cene.

Itinerario: Venerdì - Sbarco ore 6, partenza con il pullman per un'escursione micologica in zona da stabilire; dopo la raccolta di funghi, pranzo al sacco e proseguimento per Sassari fino ad Alghero; cena e pernottamento in albergo.

Sabato - Trasferimento in pullman per la FORESTA DI BURGOS (alt. 1200 m.) nella catena del GOCEANO; pranzo al sacco e rientro in albergo; cena e pernottamento.

Domenica - Itinerario da stabilire, quindi proseguimento fino al porto di imbarco, cena in pizzeria e traversata.

Lunedì - Sbarco previsto per le ore 6; trasferimento in pullman per Roma con arrivo previsto intorno alle ore 7,30.

LA GITA A AREZZO

Le frequenti piogge estive inducono a pensare che quest'anno dovrebbe essere la volta buona e le finferle dovrebbero finalmente comparire in abbondanza in quel di Arezzo.

Programma di massima:

- Sabato — ore 8,00 - partenza in pullman;
 » 10,30-13,30 - ricerca in un bosco del Casentino;
 » 13,30-14,30 - pranzo al sacco;
 » 15,00 - Albergo CECCO;
 — pomeriggio a disposizione o shopping in fabbriche di pellicce (FI-BOX), scarpe (BRUNI);
 — ore 20,00 - cena in uno dei locali più caratteristici della provincia.

- Domenica — mattinata a disposizione e ricerca funghi;
 — ore 14,00 - pranzo nel ristorante dell'Albergo;
 » 17,00 - partenza per Roma;
 » 20,00 - arrivo.

Prezzo orientativo L. 100.000.

Avvertenze - Sia per la Sardegna che per Arezzo il periodo esatto della partenza sarà stabilito al momento opportuno, su segnalazione di nostri osservatori in luogo, che provvederanno ad informarci sull'inizio della stagione fungina. Comunque tale data sarà compresa dal 20 ottobre alla metà di dicembre per la Sardegna e dall'8 dicembre al 20 febbraio 1990 per Arezzo.

Tutti gli interessati potranno comunicare la propria adesione in segreteria per poter essere successivamente informati personalmente e tempestivamente su quanto verrà stabilito.

Le gite si effettueranno solo se saranno raggiunti i 50 partecipanti. Appena stabilita la partenza, le gite verranno presentate nei dettagli in una apposita serata nei locali dell'Associazione.

Le adesioni accompagnate da un versamento di L. 20.000 (restituibili solo in caso di gita annullata) dovranno pervenire non oltre la metà di ottobre; questo per dar luogo al perfezionamento dell'organizzazione.

All'atto del versamento dell'acconto verrà rilasciata ricevuta numerata che varrà quale precedenza nell'assegnazione dei posti.

Per eventuali suggerimenti o delucidazioni rivolgersi in segreteria.

Per quanto riguarda il programma delle consuete gite domenicali di questo autunno si rimanda per le modalità di partecipazione e le scadenze al Bollettino n. 16 e al successivo Riepilogo generale. Si rende noto, peraltro, che, al fine di rendere più vario il programma stesso, si è deciso di estendere la partecipazione alle due gite domenicali del 15.10 e 29.10, inserite nel Ciclo di "Conversazioni sulla

Flora Italiana”, anche ai soci che desiderano dedicarsi alla raccolta di funghi, limitatamente però ai posti resi disponibili dai partecipanti al ciclo stesso, i quali hanno ovviamente priorità di prenotazione.

RIEPILOGO GENERALE

Nel ricordare che sul Bollettino n. 16 sono riportate esaurienti indicazioni sulle modalità di partecipazione alle varie attività sociali già programmate, si riporta qui di seguito un breve riassunto riepilogativo:

- domenica 24. 9.89 Gita a Colle Giove (Castagneto);
- domenica 30. 9.89 Mostra Micologica a Marcellini (RI);
- mercoledì 4.10.89 Inizio del ciclo di “Conversazioni sulla Flora Italiana”;
- domenica 8.10.89 Gita a Prato di Campoli (Faggeta);
- domenica 15.10.89 Mostra Micologica a Canepina (VT);
- domenica 15.10.89 Gita ecologica-micologica in località da stabilire;
- domenica 22.10.89 Gita al Circeo (Macchia mediterranea);
- domenica 29.10.89 Gita ecologica-micologica in località da stabilire;
- lunedì 30.10.89 Termine delle prenotazioni per il calendario micologico;
- dall’1.11 al 5.11.89 Mostra micologica al Palazzo dei Congressi (Tavola nel mondo);
- domenica 5.11.89 Gita a Oricola (Querceto - Castagneto);
- martedì 7.11.89 Inizio del “Corso di micologia 1989/90”;
- giovedì 14.12.89 Illustrazione di microscopi per lo studio della micologia;
- giovedì 21.12.89 Giornata d’auguri.

ULTIMA ORA

- venerdì 20.10.89 1^a Mostra Micologica presso la F.A.O. - C.A.S.A., Viale Terme di Caracalla, Roma; la Mostra è riservata ai rappresentanti di tutti i paesi stranieri accreditati presso la F.A.O., Ambasciate, Delegazioni e rappresentanti del Governo Italiano;
- domenica 29.10.89 2^a Mostra Micologica a Nerola (RM);
- giovedì 2.11.89 1^o Convegno “Ambiente Fungo” (verso un Congresso Europeo di micologia applicata), nell’ambito della “Tavola nel Mondo”;
- sabato 4.11.89 1^o Concorso di bellezza “Bellezze nel bosco”, nell’ambito della “Tavola nel Mondo”.